05-SET-2008 LA STAMPA da pag. 16
Quotidiano Torino Direttore: Giulio Anselmi Lettori Audipress 1384000

IL RETROSCENA

Un fax avvertì il Viminale del pericolo ultrà

Numa e P. Poletti A PAGINA 16

Ignorato l'allarme sulla follia ultrà

La Digos aveva avvertito il Viminale: arrivano i teppisti

Gli scontri prima di Roma-Napoli

I rapporti Nei giorni precedenti la partita erano state inviate al ministero dettagliate note informative

La trasferta Si annunciava l'infiltrazione «di una massa di pregiudicati» già visti all'opera negli scontri per le discariche

MASSIMO NUMA
TORINO

Macché sorpresa. La Digos di Napoli, pochi giorni prima della partita tra gli azzurri e la Roma, aveva già disegnato un quadro preciso (e preoccupante) della situazione. In una serie di rapporti informativi riservati, inviati alla questura di Roma e contestualmente al Viminale, era stato scritto ed evidenziato a chiare lettere che «una massa di soggetti pregiudicati», già protagonisti degli incidenti contro l'aperture delle discariche ai tempi dell'emergenza rifiuti, si sarebbero riversati verso la capitale, sia con mezzi propri che con i treni o infiltrandosi nelle comitive dei tifosi organizzati.

Le informative erano dettagliate, precise, con nomi e cognomi dei soggetti ritenuti più pericolosi. Nel loro passato una lunga teoria di episodi di teppismo, di violenze gratuite. Collezionisti di Daspo. Partiti per Roma, ben sapendo che la partita non l'avrebbero vista mai. Alcuni legati, come ha

LA SEGNALAZIONE
«I più violenti partono anche se non possono accedere allo stadio»

IL SINDACATO SAP
«Queste relazioni non lasciavano il minimo dubbio sui pericoli»

detto senza mezzi termini il capo della polizia, Antonio Manganelli, alla camorra. Gente che viene pagata per svolgere un compito preciso, e vanno dove gli viene ordinato.

Dunque, una violenza pianificata con una certa cura, come era avvenuto - basta rivedere le immagini videoregistrate a suo tempo dalla Digos - a Pianura e in altre località della Campania dove la violenza organizzata s'era confusa con la protesta popolare, sino ad annullarla.

Nessuna fonte ufficiale, dalla questura di Napoli, messa sotto accusa dal Viminale per non avere impedito ai sedicenti ultras il blitz in stazione, sui treni e infine a Roma Termini, conferma o smentisce l'esistenza delle note riservate della Digos di Napoli. La squadra che si occupa del tifo violento ha tra i suoi uomini, investigatori alcuni tra i più preparati e attenti al più insignificante stormir di fronda nel mondo complesso e sempre in continua mutazione dei sostenitori degli azzurri.

Le polemiche di questi giorni, interpretate in generale come un attacco alla polizia di Stato e in particolare contro la questura partenopea, destinata a fare da capro espiatorio per i gravi incidenti, hanno creato una profonda amarezza tra gli investigatori, da decenni in prima linea contro le frange degli ultras che hanno scelto, in Campania come altrove, l'illegalità.

In queste ore, a Napoli c'è il viceccapo della polizia, il prefetto Nicola Cavaliere. Profondamente esperto non solo sulle indagini anti camorra, ma anche un attento e sensibile conoscitore dei mali profondi del calcio. E' stato questore a Bergamo, Perugia, a Torino e a Roma, dove ha gestito in prima persona una serie infinita di emergenze. Sarà lui con il suo gruppo di investigatori, in stretta sintonia con i colleghi di Napoli, a tracciare - forse già nelle prossime ore - un primo bilancio.

La segreteria nazionale del Sap segue con estrema attenzio-

Quotidiano Torino Direttore: Giulio Anselmi Lettori Audipress 1384000

ne l'evolversi della situazione: «Non vogliamo difendere, a tutti i costi, l'operato dei colleghi e del questore. Ma sappiamo che le relazioni della Digos, ammesso che siano state inviate, non lasciavano il minimo dubbio, sui pericoli della trasferta. Va accertato se i responsabili dell'Osservatorio hanno avuto modo di valutarle con attenzione, o quantomeno di leggerle. Se invece di perseguire la consueta politica dello scarica-barile, il Viminale avesse fatto un'autocritica seria, tutti avremmo preso atto degli errori commessi, per non ripeterli più. Era la prima giornata di campionato, e quindi è abbastanza normale, prevedibile che la "macchina" del sistema di sicurezza, a livello nazionale, fosse ancora in rodaggio», dicono i dirigenti.

Con il senno di poi, non sarebbe stato impossibile evitare almeno il peggio. Conclude il portavoce nazionale, Massimo Montebove: «Ci vuole un segnale forte: vietare le trasferte dei tifosi per tutto il campionato. Responsabilizzare le società. Far pagare, per esempio, al Napoli Calcio, i danni alle stazioni e ai treni. Insomma, riconoscere la responsabilità oggettiva».

Hanno detto

Contro chi confonde il tifo col teppismo lo Stato farà lo Stato E non avrà alcuna tolleranza

Silvio Berlusconi
presidente del Consiglio

La Russa ha fatto autogol, è grave Il ministro della Difesa dovrebbe misurare le parole

Walter Veltroni
Leader opposizione

Tra i tifosi ci sono state infiltrazioni camorristiche Quelli non sono ultrà sono solo criminali

Roberto Maroni
ministro dell'Interno

La vicenda

Domenica mattina tremila ultrà del Napoli arrivano alla stazione napoletana per la trasferta a Roma. Sono controllati da polizia e carabinieri ma approfittano di un varco nel cordone per sfondarlo e scatenarsi. Saliti sul treno «obbligano» gli altri passeggeri a scendere. L'Intercity 520 parte con tre ore di ritardo, durante il viaggio 11 delle 15 carrozze vengono danneggiate. Per le Ferrovie i danni ammontano a 500 mila euro. A Roma gli ultrà sono caricati su 25 bus e trasportati all'Olimpico dove entrano all'inizio del secondo tempo. Allo stadio 5 tifosi sono arrestati per atti di violenza. Al ritorno a Termini la tensione resta alta. Lunedì scoppiano le polemiche, anche verso una presunta «mollezza» del questore di Napoli. Maroni lo difende, poi si consulta coi dirigenti e decide: per un anno trasferte vietate ai tifosi del Napoli.

Stazione invasa
L'arrivo degli ultrà napoletani alla Stazione Termini di Roma